Anno VI — Giovedì 2 Febbraio 1871 — N. 28

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 FEBBRAJO,

Da parte delle Potenze neutrali sono incominciate le pratiche per conciliare le soverchie pretensioni dei vincitori e la ostinata riluttanza dei vinti. I fogli inglesi sembrano tutti convertiti in favor della Francia; ed ora, forse troppo tardi, gl' invade un giusto timore della soverchia preponderanza che viene acquistando in Europa il governo prussiano, in conseguenza delle vittorie riportate sopra la Francia, coll' aiuto diretto de' suoi confederati, e coll' indiretto concorso di tutti i Governi, che rimasero indifferenti spettatori della pugna ineguale. Ma, come abbiamo accennato anche jeri, è molto difficile che la Prussia voglia adesso rinunciare a questa preponderanza. Essa si ricorda dell' assioma di Kant che « contro il *nemico perverso* (che per essa è la Francia) il diritto delle Nazioni non conosce alcun limite; » ma dimentica affatto quanto il filosofo di Königsberga soggiungeva dicendo che « nessuno ha il diritto di suddividere il paese nemico, ancorchè perverso, nè di cancellare, per così dire, uno Stato.» Questo appunto le impedirebbe di annettersi l' Alsazia e la Lorena, ed è quindi spiegabile ch' essa ponga in non cale il diritto *originario e primitivo* che il filosofo tedesco riconosce in ogni popolo, di determinare liberamente i propri destini.

Le odierne notizie francesi riguardano i primi atti con cui s' inaugurerà l' Assemblea Costituente. Pare ch' essa nominerà prima di tutto un presidente che formerà il nuovo Governo. Finora vi sono cinque candidati probabili, cioè Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Grevy; ma le maggiori probabilità stanno per i primi tre nominati. In quanto alle elezioni dalle quali dovrà uscire quest' assemblea, sembra che pel territorio occupato dalle truppe tedesche, varranno le condizioni indicate quando fu per la prima volta proposto un' armistizio alla fine di ottobre.

Frattanto la convenzione conclusa a Versailles si va eseguendo a Parigi senza accidenti notevoli. Le comunicazioni postali con Parigi sono ristabilite, e i prussiani vi spediscono intanto grandi quantità di bestiame. Anche nelle provincie pare che la convenzione si vada egualmente eseguendo, onde il corpo francese che marciava verso Blois si è ritirato nel sud. Oggi peraltro viene smentito che l'armata già comandata da Bourbaky sia entrata in Isvizzera. Sembra che il passaggio della frontiera sia stato effettuato dal corpo d' esercito comandato dal generale Bressolles. Continua sempre il silenzio dei giorni passati sulla situazione delle due armate di Chauzy e di Feidherbe.

La questione dei pretendenti francesi continua ad essere trattata dalla stampa con varii intendimenti. I giornali belgi persistono a dire che le mene dei bonapartisti per una ristaurazione non furono mai così animate come in questo momento. D'altra parte si annunzia che anche nel campo borbonico si spiega un' attività straordinaria per cogliere i frutti della situazione attuale. Nulla peraltro in questo argomento si può dare per positivo; perchè le dicerie relative non solo si contraddicono, ma mancano tutte di ogni carattere di autenticità e di certezza. Oggi poi che si annunzia che il conte di Fiandra è stato chiamato a Versailles, andranno in giro delle nuove versioni, a cui probabilmente terranno dietro delle altre, fino a che la Costituente francese porrà un termine a tutte con la sua sentenza finale.

È noto che ultimamente il ministro ungarico Andrassy, rispondendo ad una interpellanza di Stratimirovic, disse che il riconoscimento per parte dell' Austria del nuovo Impero Germanico non implica alcun pericolo di « germanizzamento » che minacci l' Ungheria ed i paesi vicini, e che però egli non intendeva di opporsi in alcun modo al naturale sviluppo della potenza germanica entro i suoi naturali confini. Conforme del tutto a questo apprezzamento è quello esternato pure da Beust, a Pest, nella Delegazione, ove si discuteva il bilancio straordinario per maggiori armamenti. Il discorso di Beust, almeno secondo il modo col quale il telegrafo ce l'ha riferito, è piuttosto confuso ed avviluppato; tuttavia ci si vede abbastanza chiaramente per entro il proposito di stringere colla Germania relazioni amichevoli, e nel tempo stesso la preoccupazione di far apparire che ciò succede non per paura o per debolezza, ma per spontanea volontà e per convinzione. Questo apparisca ancor più dal secondo discorso tenuto jeri da Beust e di cui i nostri lettori troveranno un riassunto nei telegrammi odierni.

Scrivono da Belgrado al *Vaterland* che la Reggenza della Serbia spedì una nota a Costantinopol per chiedere alla Porta la cessione della Bosnia, dell' Erzegovina e della Vecchia Serbia. Questa voce, sarebbe confermata da un carteggio ottomano del *Vidovdan*, organo ufficioso del governo, il quale soggiunge che la Serbia non intende contenersi nei limiti d'una domanda diplomatica, ma vi darà grande sviluppo. Soggiungesi che la Serbia si apparecchia affrettatamente a qualche cosa di serio per conseguire la sua domanda.

Abbiamo da Bukarest che il partito avvanzato riportò nelle elezioni completa vittoria, essendo riusciti tutti i suoi candidati. Questo fatto affretterà la partenza del principe Carlo, che un dispaccio del *Pester Loydd* da Svezana annunziava essere prossimo a porsi in viaggio.

La Conferenza si è nuovamente aggiornata al 15 del mese corrente.

INDUSTRIE FRIULANE

III.

Fabbrica di cornici di Marco Bardusco.

Allorquando l' Inghilterra, che aveva il vanto per le industrie delle fabbriche su tutti i paesi del mondo, si misurò colla Francia, nelle esposizioni universali di Londra e di Parigi, vide che in qualcosa la sua vicina e rivale la superava; ed era in quelle industrie raffinatrici, le quali dipendono più dal buon gusto, dalle minuzie e dagli abbellimenti del disegno, che non dai meccanismi, i quali fanno anche dell' operajo per così dire un dente degl' ingranaggi che ne regolano il movimento. Allora gli Inglesi che cosa fecero? Pensarono tosto alla *istruzione dell' artefice*; giacchè dove occorrono il buon gusto e l' abilità personale, la forza fisica non basta por l' operajo, e non basta nemmeno quell' abilità, per così dire meccanica, che si forma colla continua ripetizione di certi atti, e che giova di molto alla divisione del lavoro. Per ciò, oltre a quanto si fece per l' istruzione elementare, si pensò a stabilire delle *scuole di disegno applicate all' industria*. Essi dovettero presto a tali scuole di raggiungere e superare anche i loro rivali in quello che erano ad essi inferiori.

Noi, che conosciamo la singolare attitudine degli artefici italiani per i lavori in cui si dimostri il buon gusto e l' abilità personale, ci siamo più volte domandati per qual motivo, invece di comperare dagli altri gli oggetti di abbellimento e di lusso, non abbiamo per principale delle nostre industrie da fornirli altrui. E crediamo appunto, che ciò dipenda dall' essersi in Italia smarrito quel costume per cui tanti salirono dall' officina e dalla bottega all' arte, mentre ora tanto pochi sanno discendere dall' Accademia all' industria. Vogliamo essere tutti Raffaeli, Michelangioli e Tiziani, come vogliamo essere tutti dottori, invece che applicare l' arte alle industrie, ed invece che coltivarci per valere di più nella società ed in quella condizione in cui siamo nati.

Noi vorremmo, che l' arte del disegnatore e del modellatore fossero applicate un poco di più in Italia alle industrie; per cui molti artisti, i quali si lagnano di non essere tenuti per tanti Fidia, e tanti Prassiteli, e di non avere mecenati per le opere mediocri del loro scalpello e del loro pennello, sapessero procacciarsi onore o guadagno coll' abbellimento dall' arte arrecato agli oggetti più comuni, che adornano le nostre case e città. Non sappiamo comprendere perchè non abbia da riprodursi nell' Italia moderna quell' ampia atmosfera di belle artistico, che circondava tanto Atene e Roma antiche da far sì, che per così dire ogni utensile comune portasse qualche impronta della bellezza. Ciò avveniva allora appunto perchè le opere dei rari genii dell' arte erano dagli artisti di secondo e di terzo ordine trasformate in belle industrie. Noi avremmo adesso, di conseguenza, da creare coll' insegnamento del disegno applicato alle industrie, questa scuola pratica, nella quale possano collocarsi tutti quelli che esercitano dei mestieri, e da cui possano levarsi coloro che hanno in sè la scintilla del genio.

In una parola, se noi ammiriamo il *quadro*, pregiamo anche la *cornice*, comprendendo con questo nome tutto ciò, che confina coll' arte, senza essere l' arte proprio.

È una lunga, ma non inopportuna prefazione per venire a parlare delle cornici del sig. Bardusco.

Non facciamo qui menzione di quei pregiati lavori d' intaglio, di cui vedemmo saggi preziosi per parte dei nostri artefici, riserbandoci a dirne particolarmente in altro momento, giacchè di questo ne avemmo saggi degnissimi di nota particolare; ma bensì d' un' industria commerciale, quale è quella delle cornici comuni, dal sig. Bardusco introdotta in Udine.

Anni addietro una tale industria nella nostra città non esisteva, almeno nella misura da diventare una industria commerciale; e per questo appunto la notiamo come una novità, indicandola anche ai più lontani colla pubblicità.

Il sig. Marco Bardusco è uno di quelli che salirono da un mestiere fino a formarsi un' industria. Egli, avendo qualche passione per il disegno, se lo fece insegnare dai signori Pontoni e Mattioni e cominciò la sua nuova carriera come pittore di stanze. Poscia venne esercitandosi in lavori d' intaglio, di doratura e di decorazioni, specialmente per le chiese, e poscia si dedicò particolarmente a quelli di cornici. Studiando e sperimentando in questo ramo, se ne fece a poco a poco un' industria commerciale, il cui esito va di anno in anno estendendosi, quanto glielo permettono i suoi mezzi; giacchè le commis-

---

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27).

Nell' aprile 1869 i sensali C. e P. detto Menocio fanno conoscere al sig. Cicogna che bisognava far tacere F., V, e D. M., possessore il primo della cambiale di L. 8600, nonchè di quella di L. 4440, e in società con V. di quella di L. 5050, e D. M. di quella di L. 5000.

Premesse le pratiche opportune vanno a Palma i sensali col Cicogna, e questi presso il Notajo de Biasio accetta una cambiale in data 7 aprile suddetto per L. 5420 tratta da Annibale Concina, col quale fu conchiuso l' affare. Il Concina dice di aver dato 150 staia di granoturco a L. 12 allo staio, 110 staia di frumento a L. 22 lo staio, più 2 cartelle dell' Asse Ecclesiastico per L. 1200, a valor nominale.

Il grano fu venduto dai sensali per incarico del Cicogna. Il compratore Odorico de Marchi acquistò 100 staia di granoturco, e 114, esso dice, di frumento, ai prezzi delle mercuriali della giornata. Il granoturco allora valeva L. 6.35 lo staio, e il frumento L. 13. Il De Marchi pagò quindi ai sensali, per conto del Cicogna, in complesso L. 2117, per cui questi, soltanto nella rivendita del grano, perdette L. 2103.

Le cartelle, al dire del Cicogna, restarono in mano del C.

I proventi di questa cambiale erano destinati a soddisfare alle esigenze dei possessori delle precedenti; ma, al dire del Cicogna, non bastavano, in quanto che nel 23 aprile suddetto si riuniscono ancora in Palma presso il Notajo de Biasio i sensali ed il Cicogna stesso, e all' identico scopo di riparare alle già fatte operazioni, questi accetta un' altra cambiale tratta da Ferdinando Concina per L. 3800.

Il Concina diede a corrispettivo della medesima 4 cartelle dell'Asse Ecclesiastico, a valor nominale, per L. 2200, in denaro L. 1200 e un carrettino valutato L. 400, formanti in tutto appunto L. 3800.

Cicogna dice di aver consegnato il tutto a C. che nega il ricevimento del denaro.

A quanto si potè rilevare, sembra che per queste due cambiali i sensali possedessero per conto di Cicogna circa L. 6000, dopo detratta la perdita sulla vendita delle cartelle e del carrettino, che valutato L. 400 da Concina, fu trovato in tale dissesto che fu venduto per sole L. 75.

Coi frutti di queste due cambiali fu pagata quella dei due cavalli importante L. 1500, ed altre L. 1500 furono date a D. M. per la cambiale degli strusi.

Il resto dicono i sensali di averlo dato a Cicogna, e Cicogna lo nega, meno piccole somme.

La cambiale degli strusi che in origine era, come si disse, di L. 5000, venne ridotta coll' accontamento di L. 1500, ora accennato, in L. 3500. Questa cambiale trovavasi in possesso della Ditta Lescowich e Bandiani, come più sopra si espose, e da D. M. fu estinta. Nel frattempo il Cicogna aveva altresì accettata una cambiale di favore a D. M. per L. 1300.

Interessava a D. M. di liquidare il suo avere verso Cicogna, ed espone perciò il conto del suo credito, calcolando il residuo importo della detta cambiale di L. 3500: la perdita di un terzo sul valore della seta, venduta prima del tempo per favorire il Cicogna, pagando la detta somma alla ditta Lescowich e Bandiani; L. 383 per interessi e provvisioni alla ditta medesima; L. 1800 date a Cicogna in danaro, spese per viaggi onde esitare a Trieste altre cambiali del Cicogna e pratiche relative; per interessi e provvigioni commerciali; compenso per l' onore della firma; un calesse e una collana d' oro; in complesso il conto risultò, a quanto abbiamo udito al dibattimento, in L. 10,000.

Cicogna dice di non aver visto verun conto, ma che per lui era impellente necessità di far questo nuovo sacrifizio a scanso di gravissimi dispiaceri, e perciò nel 30 Giugno 1869 accettò anche questa cambiale per L. 10,000.

Frattanto Luigi F. proseguiva sempre nelle pratiche mediante i sensali onde ottenere il pagamento delle due cambiali da esso possedute, 24 Novembre 1867 di L. 8600, e 6 Luglio 1868 di L. 4440; ma non avendo potuto riuscire, si determina a fonderle in una sola.

Nel 19 agosto 1869, in seguito ai concerti presi si trovano presso il F. Cicogna, Rodolfo S. incaricato da F. alla espositiva dei conti, e il notaio Anzil, che a caso trovavasi all'esercizio di F. I sensali erano di fuori. Quivi, dopo fatti i computi relativi alle dette cambiali, ne viene emessa una in sostituzione delle stesse colla data del 19 agosto 1869 per L. 14,145.20, scadibile al 3 febbraio 1870. E Cicogna la accettò.

Gli furono restituite le due precedenti ed egli le distrusse.

In questo frattempo, cioè nel 10 agosto 1869, erasi iniziati il processo pegli affari della signora Simonetti, come più sopra fu esposto, e nel Dicembre dell' anno stesso si buccinava per la città che il Tribunale procedeva anche per le cambiali Cicogna. Di concerto fra Cicogna e F. la cambiale 19 Agosto 1869 per L. 14,145.20 nel 12 Gennaio 1870, cioè prima della scadenza, fu rinnovata, un' altra in quest' ultima data per L. 14,000.

Questi sono i fatti rovinosi che udimmo svolgere al dibattimento a danno del signor Angelo Cicogna Romano, e in mezzo al labirinto in cui furono conchiusi gli affari delle cambiali da esso accettate, era da tutti sentita la necessità che egli stesso fosse venuto ad offrire gli opportuni, anzi gli indispensabili schiarimenti, se fosse stato possibile. Si tratta nientemeno che di un importo di oltre 38,000 lire di cambiali tuttora insolute, e in mezzo a molte eccezioni che furono udite elevarsi dai signori Difensori sulla credibilità del signor Cicogna, in base ad un fascio di lettere delle quali udimmo il contenuto, il Pubblico Ministero chiese la comparsa personale del Cicogna medesimo, onde si conoscesse quanta importanza avessero quelle eccezioni e in qual modo egli trattasse i propri affari tanto coi sovventori, che coi sensali a cui erano dirette quelle lettere relative ai detti affari. Il R. Tribunale decise di provocare una tale comparsa.

Il Cicogna era a Lugano, e le pratiche dirette ad ottenere la sua comparsa si protrassero fino alla fine del dibattimento, lasciando in questo frattempo sospesi gli animi di tutti. Finalmente, non essendo stato possibile di ottenere la comparsa del sig. Cicogna che si diceva ammalato, venne letta la sua deposizione scritta che conferma quanto sopra si espose, e questa sola fu la base sulla quale, in ordine a questi fatti, udimmo in seguito pronunciarsi la Sentenza.

Ultimata così succintamente l' esposizione dei fatti riferibili al sig. Cicogna, verremo esponendo quelli che nel 1867 avvennero in danno del dott. Pietro Polami, i quali non sono certamente nè meno proteiformi, nè meno rovinosi.

(*Continua*)

A. P.

sioni vanno crescendo e diventando di giorno in giorno maggiori e più seguite.

Il Bardusco spedisce le sue cornici in Provincia, a Venezia ed in tutte le città del Veneto, a Milano ed in parecchie della Lombardia e del Piemonte, a Genova in Bologna ed Ancona ed in altre città delle Romagne e delle Marche, a Firenze ed in altri luoghi della Toscana, e da ultimo a Roma.

Finora occupa tra falegnami, gessini e doratori 23 persone, per le quali creò un'industria che prima non esisteva in paese. Diede anche un principio ad un lavoro adattato alle donne, occupandone alcune nel manipolare la carta pesta che gli occorre per certi de' suoi lavori. Avendo introdotto il sistema di pagare gli operai a lavoro, questi possono guadagnare di più in ragione della maggiore pratica che acquistano; sicchè i falegnami si guadagnano dalle lire 2 alle 2.25, i gessini dalle 2 alle 2.50, i doratori dalle 2 alle 3.25 alla giornata. A norma che il suo lavoro cresce (e crescerà di certo estendendosi i suoi spacci per tutta l'Italia) ei sente l'utilità di disciplinare gli operai con un regolamento. Il lavoro disciplinato, se è una necessità per le industrie quanto maggiore è il numero delle persone raccolte in un'officina, diventa un beneficio per gli stessi artefici, poichè così vengono ad ordinare la loro vita, vivono meglio in famiglia e possono anche farsi qualche risparmio. Egli viene a stabilire per certi mancamenti alcune piccole multe, cui intende di destinare all'Istituto degli orfani del Tomadini. È una carità moralizzatrice.

Noi vorremmo che questo principio di disciplinare il lavoro si adottasse generalmente, nell'interesse degli operai medesimi e del progresso delle nostre nascenti industrie. L'artefice che ha un lavoro ordinato guadagna di più e spende di meno. Il fabbricatore da parte sua ha bisogno di una produzione regolare, per sapere quanto può contare ogni di sulla produzione de' suoi operai.

Il Bardusco fabbrica cornici intagliate e dorate, o liscie, a finto oro, con apparenza diversa di legnami lustri, con lavori d'ornato i più svariati, dei quali moltiplica a piacimento le forme, disegnandole e modellandole da sè e facendosi gli stampi occorrenti. Le sue cornici hanno tutte le forme, possedendo egli seghe e tornii per tutti gli usi della sua fabbrica. Il legname cui egli adopera è dei nostri monti. Naturalmente deve adoperare il più leggero e più scelto.

Le cornici del Bardusco ottennero la medaglia nel 1868 alle esposizioni di Udine e di Venezia, ed egli ne inviò anche all'esposizione degli operai di Londra. Ci fa piacere il vedere fin lui, che non smette le sperienze ed i tentativi d'altre produzioni. Si è venuto facendo da sè solo; e per questo possiede un certo spirito inventivo, che gli serve in tutto quello ch'ei viene preparando di nuovo pella sua industria.

Ciò conferma in noi quella opinione che abbiamo, e che è provatissima da molti fatti anche in Provincia, che l'operajo italiano riesce particolarmente nelle cose in cui si richiede buongusto ed abilità personale. Vorremmo quindi che lo comprendessero molti in Italia per estendere l'insegnamento delle arti del disegno applicate alle industrie.

Il sig. Bardusco tiene il suo recapito anche al suo Negozio di cartoleria e stampe in Mercatovecchio. Noi crediamo che sia già un bel vanto per lui di avere potuto da questo angolo chiamarsi delle Commissioni importanti da quasi tutta l'Italia; e più potrebbe, se non gli piacesse, come si suol dire, di misurare il passo alla gamba, e di accettare soltanto quelle Commissioni cui è certo di potere co' suoi mezzi puntualmente eseguire.

Chiudiamo annotando, che se gli artefici friulani possiedono in particolar grado l'attitudine per i lavori che confinano coll'arte, anche rimanendo nella più umile sfera dei mestieri, è opportunissimo il momento per accrescere ad essi potenza spingendo l'istruzione del *disegno applicato* nelle scuole tecniche, serali, festive di tutti i nostri centri del Friuli. L'Italia, checchè si dica, esagerandoli, dei mali presenti, ha ora una grande tendenza ad innovare, migliorandolo, anche il materiale delle sue città. Segnatamente le grandi accrescono ed abbelliscono i loro fabbricati. Roma sta per subire dentro sè una vera rivoluzione; ma non c'è nessuna delle cento città d'Italia, che non tenda ad innovarsi. Dunque i nostri buoni artefici potranno trovare lavoro in tutta Italia, se le loro inclinazioni verranno assecondate colla istruzione. Ricordiamo ai Friulani, che i Ticinesi ed i Comaschi debbono a tali qualità loro di essersi dispersi per tutta Italia, facendosi di bei guadagni, ed acquistando taluno di essi perfino delle splendide fortune.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

È imminente la presentazione del progetto di legge sulla sicurezza pubblica. È diviso in due parti; colla prima si stabiliscono maggiori pene pei detentori di armi senza permesso, fino ad autorizzare l'immediato arresto personale, e si dà facoltà di mandare a domicilio coatto gl'individui dichiarati sospetti e pericolosi da una Commissione locale. Colla seconda si darebbe facoltà al Governo di applicare questa legge a tutte le Provincie o Circondarii, dove la pubblica sicurezza è profondamente turbata.

— Corrono voci contraddittorie sulle risoluzioni prese dal Ministero pel caso che la legge sulle guarentigie pel Papa fosse respinta, od anche soltanto approvata la proposta di sospendere la discussione della parte che riguarda la libertà della Chiesa. Quello che par certo è che, in ogni caso, non avverrebbe uno scioglimento della Camera, un'alta volontà essendo, secondo si afferma, assolutamente contraria a un tale disegno come pericolosissimo per lo Stato. (*Nazione*)

Roma. Ci scrivono da Roma che in questi ultimi giorni il ministro prussiano conte Arnim abbia consegnato al Santo Padre una lettera autografa dell'Imperatore di Germania, nella quale questi ringrazia la Santità Sua per i suggerimenti pacifici, e l'assicura delle sue disposizioni conciliant. In questa lettera non vi sarebbe nessuna espressione la quale accenni alla benchè menoma manifestazione di benevolenza verso il governo temporale. S. M. Guglielmo non cessa dall'avere la maggiore simpatia e la più grande deferenza verso la persona di Pio IX, ma in questi sentimenti la politica non c'entra per nulla. (*Fanfulla*).

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

I clericali sono grandemente sdegnati del favore onde sono accolti i RR. Principi, del brio che per essi viene riacquistando la città, del commercio che riprende spirito in grazia della quiete di tutti sulle sorti di Roma. Poco fa dicevano che i Romani non amano altro possibile governo che quello del Papa, sperimentato sempre benefico; ora principiano a gridare: Romani ingrati! senza aggiungere: non avrete le nostre ossa! Ma l'Eminenza del Cardinale Antonelli non si stancherà mai di apprestare ai nunzi apostolici di quelle solite fagiolate che non vorrebbero neppure i cani. L'ottimo nostro giornale *Il Tempo*, per lo più bene informato, dice che ne ha mandata un'altra « relativa al Comando militare che fu istituito a Roma sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Umberto. » Quest'amministrazione è stata collocata nel palazzo del Quirinale, entrandovisi pel portone detto della *panetteria*. L'Eminentissimo *griderà alla profanazione* e al mancato rispetto per ogni cosa umana e divina. Le mie informazioni mi fanno credere per giunta, che la venuta de' Principi abbia dato argomento a Sua Santità di dettare una lettera enciclica ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi dell'universo, col solito latino: se è vero, la vedremo comparire pei tipi di qualche stampatore luterano.

ESTERO

Francia. Circa alla capitolazione di Parigi il *Börsen Courier* di Berlino opina che essa potrebbe non essere l'ultimo stadio di questa guerra.

« Le difficoltà, esso scrive, non saranno distrutte così facilmente, perciocchè Gambetta ha sempre espresso il suo pensiero nel senso che colla caduta di Parigi le forze di resistenza della Francia non sono esaurite, anzi gliene restano ancora da prolungare la lotta per un anno intero. Ed è altresì certo che i membri del governo di Parigi non posseggono mezzi per obbligare la delegazione di Bordeaux ad ottemperare alla capitolazione generale e ad accettarla senza discussione. La capitolazione in questo caso negativo non avrebbe forza che per Parigi.

» Il governo germanico federale ha fin dal principio dichiarato ch' esso contemplava nella presa di Parigi il fine ultimo della guerra, lo scopo di tutta l'azione militare. Se però Gambetta sarà di opinione contraria, sicuramente noi non potremo respingere le conseguenze di questo procedere, e la guerra continuerebbe. »

— Secondo un telegramma da Margency al *Daily-News* la limitazione del confine territoriale sarebbe domandata dalla Germania nel seguente modo: una linea che partendo dalla frontiera del Lussemburgo a Longwy, proseguendo al sud per Brie, passa fra Mars-la-Tour e l'altipiano di St. Hubert, divide in due il campo di battaglia di Gravelotte, lasciando il forte di St. Quentin a dominare la frontiera, traversa la Mosella, sotto Nogent, lasciando Pontà-Mousson tre miglia nella frontiera francese, passa per Chateau-Salins e Marainvillier, quindi tocca al sud alla Meurth sotto Luneville, risparmiando alla Francia quella città e Nancy, quindi corre da St-Diè a Belfort e Montbéliard, le quali due piazze saranno le fortezze della frontiera, quindi toccando la Svizzera a Delle.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Diritto*:

L'Inghilterra, per cagione della guerra attuale, fu costretta di spedire la sua valigia delle Indie per la via del Belgio, della Germania e dell'Italia. Sono così immensi i vantaggi che la Germania può ricavare da questa determinazione, che la nostra amministrazione delle Poste farà ogni passo per interessare l'Inghilterra a continuare la spedizione per questa via.

I nostri giornali liberali si mettono in movimento per la campagna elettorale, in vista di prevenire le agitazioni del partito oltramontano, i cui sforzi inauditi cominciano a manifestarsi in proposito.

Il nuovo giornale oltramontano *Germania* reca di già nelle sue colonne le più strane combinazioni relativamente al papa ed all'imperatore.

Il nostro governo vuole ad ogni costo impedire la diserzione dei prigionieri francesi. Venne pubblicato nelle provincie renane un avviso accennando come innumerevoli emissari stiano percorrendo le munìti di falsi passaporti per incitare i prigionieri a disertare in massa.

Ad ogni modo si stanno evacuando i campi vicino a Coblenza e Colonia per internare i prigionieri come gli ufficiali in Pomerania ed anche nello Sleswig.

— Alla Corte di Berlino si fanno già preparativi pel prossimo arrivo dell'imperatore. L'imperatrice Augusta gli andrà incontro fino a Karlsruhe o Colonia. Dicesi che l'imperatore nel suo passaggio visiterà Strasburgo.

Spagna. Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

Parecchie corrispondenze del Mezzogiorno segnalano la presenza del maresciallo Bazaine in Spagna. Mentre l'opinione publica crede che l'ex capo dell'armata del Reno sia prigioniero a Cassel, ei troverebbesi, a quanto sembra, nella città di St-Sebastian dove sono rifuggiati tre degli antichi ministri dell'Impero, cioè i signori Forcade, l'ammiraglio Rigault de Genoully, e il signor Segris.

Germania. La „ Prov. Corr." saluta il nuovo Impero germanico col dire: „La profezia che il nostro popolo col ferro e col sangue perverrà all'ambita unità si è verificata più presto delle previsioni. All'interno, l'unità era già compita prima della guerra. Non il Re o la Confederazione del Nord, gli Stati del Sud diedero l'impulso all'unità Essi volevano la dignità Imperiale che Re Guglielmo non aveva mai proposto nè ambito. Senza l'Impero il Sud non avrebbe riconosciuto tutta l'importanza, dell'unità. Il ristabilimento dell'Impero germanico dunque non avviene per calcolo, ma bensì per decreto della Provvidenza."

— Si ha da Stoccarda: Nei convegni democratici è sparsa la notizia, considerata autentica, che qui, come pure ad altri governi della Germania meridionale, fu trasmessa una comunicazione riservata da Berlino, in cui si raccomanda urgentissimamente di tener d'occhio in modo vigile il partito democratico e specialmente le sue relazioni *coi repubblicani francesi*.

A questa informazione confidenziale da Berlino, avrebbe dato motivo speciale il sospetto suscitato dagli organi della polizia prussiana, che la democrazia della Germania meridionale non sia estranea ad un progetto, che avrebbe per iscopo la liberazione in massa dei prigionieri francesi internati in Germania.

Danimarca. La seconda Camera discusse il bilancio del ministero della guerra. Il deputato Bauergfreund raccomandò risparmi; egli crede che fra breve scompariră forse ogni pericolo per i piccoli Stati. Il ministro della guerra opina invece che la situazione dell'Europa sia pericolosa. Malgrado tutto l'amore alla pace, nessuno dei piccoli Stati ha la guarentigia di non venir implicato in una guerra, per difendere la propria indipendenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

AVVISI MUNICIPALI
DI UDINE

N. 748.

Avviso d'asta.

Nel 20 febbrajo p. v. alle ore 12 merid. presso questo Ufficio Municipale si procederà mediante pubblico incanto all'appalto della novennale manutenzione degli acciottolati, marciapiedi e chiaviche lungo le strade interne della città che costituiscono le traverse delle nazionali, Pontebbana, di Palma, e del Pulfero e della Provinciale detta d'Italia.

L'asta si terrà col metodo della produzione di scheda segreta, giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sull'importo annuo a prezzo assoluto di L. 5492.50.

I lavori di manutenzione che si eseguiscono a misura, hanno per base d'appalto prezzi determinati in apposito elenco, i quali si applicano nelle liquidazioni delle rilevate quantità di lavori eseguiti col ribasso proporzionale a quello ottenuto sul suddetto importo annuo a prezzo assoluto.

Non avrà luogo poi alcun ribasso d'asta sui prezzi dell'elenco sopracitato per tutte quelle eventuali forniture isolate che saranno ordinate all'appaltatore, di operai, attrezzi e mezzi di trasporto per sgombri di materie indipendenti dal fatto dell'appaltatore, sgombro di nevi ecc., ma all'inversa queste forniture saranno calcolate al prezzo d'elenco coll'aumento del 4 per cento.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 5000, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 15000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene stabilito in giorni cinque, che avranno il loro espiro nel giorno 25 febbraio 1871 alle ore 12 meridiane.

Il Capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria Municipale.

Le spese d'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Udine, li 28 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. Groppler0

N. 974.

AVVISO

Si avverte che il ruolo suppletorio degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1870 trovasi depositato per otto giorni a partire dalla presente data presso la Segretaria Municipale a libera ispezione degli aventi interesse, i quali entro tre giorni successivi al termine sopracitato potranno produrre le eccezioni che credessero loro competere mediante ricorso corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

Dal Municipio di Udine
li 31 gennajo 1871.

Il Sindaco
G. Groppler0

Consiglio Comunale di Udine. Nel principio della seduta di jeri l'onorevole Sindaco Conte cav. Groppler0 annunciava al Consiglio esser quella l'ultima volta, che la Giunta dimissionaria compariva tra esso, e rendeva grazie ai signori Consiglieri per la cooperazione avuta e per l'appoggio sempre ottenuto. Rispondeva al Conte Groppler0 il Consigliere Avv. Moretti ringraziando il Sindaco e la Giunta a nome proprio, e sapendo d'interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, per quanto operò a vantaggio del Comune. Parlò nello stesso senso il Consigliere Avv. Schiavi, e il Consigliere Cav. Kechler propose un ordine del giorno, nel quale stava inclusa la domanda ai membri della Giunta dimissionaria di tenere il posto sino all'epoca delle nuove elezioni amministrative.

Agli onorevoli Consiglieri Avvocato Moretti ed Avv. Schiavi rispondeva l'Assessore Avv. Paolo Billia ringraziandoli, a nome della Giunta, per le loro cortesi parole e ringraziava per la sua proposta il cav. Kechler; ma esponeva convincenti ragioni desunte dai nuovi ed importanti uffici accettati da alcuni tra i dimissionarii e da disposizioni della Legge comunale, per il che si disse obbligato a respingere l'ordine del giorno del Consigliere Kechler, e a pregare il Consiglio ad eleggere i nuovi membri della Giunta.

In seguito a tale dichiarazione dell'assessore avv. Billia, il Consiglio passò ai voti, e riuscirono eletti a membri della Giunta municipale i Consiglieri Morelli de Rossi ingegnere Angelo, Mantica nob. Nicolò, e Luzzatto Graziadio.

Un Consigliere Provinciale ci scrive:

Con ogni probabilità nel 1 Luglio anno corrente anche nelle Provincie Venete saranno introdotte le leggi giudiziarie che sono in vigore nelle altre parti d'Italia.

Prima di passare ad una nuova circoscrizione delle Preture, verranno sentiti i Consigli Provinciali per quelle proposte che credessero di fare.

L'argomento è della massima importanza, e sarebbe desiderabile che il nostro Consiglio venisse tosto convocato, onde prepararsi a tempo a fare una proposta matura e coscienziosa.

Difatti non è affare tanto da poco codesto, nel quale vedremo in lotta svariati ed opposti interessi, preminenze più o meno giustificate, da cui un nugolo di istanze, di suppliche, di reclami e di proteste.

Raccolto per tempo, il Consiglio sarà in grado di farsi carico di tutti quei lumi che da simile attrito scaturiranno e la proposta che inoltrerà al Ministero avrà allora un reale valore, e dovrà essere seriamente meditata.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 266 27.

Martinuzzi Paolo L. 3, Anna della Stua e le sue allieve per i danneggiati di Roma offrono L. 14.

Totale L. 283.27

Offerte presso l'Amminist. del *Gior. di Udine*

Somma precedente L. 246.— *)

Luigi Rameri l. 5, Pontini l. 1, Luigi Dr Leonarduzzi cent. 65, Luigi Moschini l. 1, Rumis Domenico cent. 50, Falcioni Giovanni l. 1, Gregori Antonio l. 1, Manzini Giuseppe cent. 65.

Totale L. 256.80.

*) Le suddette it.L. 246 furono già spedite al loro destino.

Da Tarcento riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente scritto:

Con recente ministeriale disposizione l'onorevole signor Angelini Giovanni ex-Commissario di questo Distretto, venne promosso a Consigliere Reggente di Prefettura, e traslocato a Cremona.

La promozione dell'on. Angelini, se serve a dimostrare come gl'incontestati meriti d'un bravo impiegato sono tenuti dal Governo nel debito conto, e meritamente corrisposti, priva questo paese e distretto d'un distinto funzionario che, in poco più di due anni di sua dimora in questo capoluogo, seppe accaparrarsi la stima e l'affetto di ognuno. Di maniere cortesi ed insinuanti, di carattere integro, di principii convinti ed ortodossi di liberalismo, il signor Angelini disimpegnò le attribuzioni di suo istituto con quella maggior scienza e coscienza che migliori non si potevano desiderare. Esso cercò dissipare e dissipò molti privati dissidii; seppe far assopire incipienti rancori, intrommise la parola calma ed influente del magistrato ogni qualvolta l'interesse del paese che rappresentava lo ebbe a richiedere: e Tarcento deve in buona parte a Lui se ora può lusingarsi di veder rivivere quella concordia che costituisce il miglior requisito di benessere sociale. In fatto una prova di quella concordia, che per tanto tempo si risolse in un desiderio per questo Comune, venne data ieri sera da circa una quarantina di persone che, spontaneamente e cordialmente, si raccolsero a lieto convito offerto al neopromosso consigliere signor Angelini, che ne lo accettò, e dimostrò d'aggradirlo con commosse e commoventi parole di congedo espresse durante il banchetto, protratto fino a tarda ora di notte, fra li più schietti e sentiti brindisi scambiatisi fra gl'invitatori e l'invitato.

L'on. signor Angelini lascia in questo Comune e Distretto un tesoro di affetti; e le generali attestazioni di cordoglio per la di Lui partenza varranno a dimostrargli come i Tarcentini sappiano apprezzare e riconoscere i veri meriti di coloro che si prestano per il bene del loro amato paese.

Alcuni Tarcentini.

Seduta del Consiglio di Leva

30 Gennaio 1871

Distretto di Spilimbergo

Assentati	115
Riformati	86
Esentati	83
Rimandati	10
Dilazionati	14
In osservazione	2
Eliminati	2
Renitenti	9
Totale	321

All'ordine del giorno sono passate le Delegazioni austriache sopra le *petizioni* di molti sedicenti cattolici, ma certo poco cristiani austriaci, i quali, non volendo che sia reso a Cesare quello che è di Cesare avrebbero desiderato di dare all'Austria una cattiva gatta da pelare, cioè la restaurazione del Temporale. Con plauso universale venne stabilito che in una tale quistione affatto *politica*, l'Austria ci ha tanto meno da immischiarsene, che essa ci tiene ad avere amica l'Italia. Molti in Austria si fidano poco della amicizia della Prussia e tutti diffidano della Russia; per cui sembra loro a ragione che sia prudenza il non nimicarsi l'Italia, la quale d'altra parte ha fatto al Temporale la casa d'oro. Ma Monsignore non si arresta lì; ed egli ha fatto, dicono, una petizione *in tre giornate* a Domeneddio, volgarmente detta *triduo*, per farsene un complice d'un delitto di Stato ed abbattere l'*unità italiana* colla *restaurazione del Temporale*. Nel *Consiglio celeste* però è stato deciso di *passare all'ordine del giorno* sopra tutte le *petizioni* di questo genere. Anzi San Pietro, che non era re, ha dato ordine agli angeli di non lasciarle passare sulla porta del Paradiso.

Carnovale. Il veglione della scorsa notte al Minerva è riuscito abbastanza animato, da onta che la mascherata di cui jeri dicevasi che dovesse intervenire al veglione, abbia brillato per la sua assenza. In compenso brillarono per la loro presenza parecchie signore senza maschera che contribuirono a dare la festa un maggior carattere di distinzione. Le mascherine non erano poche e si mostravano piene di brio.., nel ballare polke e mazurke, faccenda che si protrasse fino al mattino, con reciproca soddisfazione del pubblico e dell'Impresa del ballo. Dell'orchestra diremo soltanto che suonò come il suo solito, cioè a perfezione.

Questa sera Veglione mascherato al Nazionale.

Ricordiamo che la festa da ballo dell'Istituto Filodrammatico ha luogo la sera del prossimo sabbato. Sarà una riunione brillante, alla quale non si potrà intervenire senza farsi soci dell'Istituto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 luglio 1870, n° 6192, che porta a L. 2,700 lo stipendio del conservatore e restauratore dei quadri delle Gallerie di Firenze.
2. Un R. decreto, dell'8 gennaio, n° 4, che ordina sia imbarcato sulle regie navi ascritte ai tipi 4 e 5 in armamento, quando siano destinate a lunghe navigazioni, un medico di corvetta oltre al medico di fregata loro assegnato.
3. Un R. decreto del 5 gennaio, n° 5, che istituisce in Firenze presso l'Istituto tecnico, a spese della provincia e col concorso del governo, una stazione agraria di prova.
4. Un R. decreto del 15 dicembre 1870, che autorizza la Società anonima d'assicurazioni marittime per azioni nominative denominata *Compagnia Genova*, avente sede in Genova.
5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
6. Disposizioni nel personale dell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 31 gennaio (sera). L'ambasciatore francese di qui diede la propria dimissione in seguito alla capitolazione di Parigi.

Secondo notizie parigine da Bruxelles, Ducrot si sarebbe avvelenato. Vinoy avrebbe fatto fuoco sulle masse popolari che minacciavano la sua casa. La borghesia di Parigi si palesa con franchezza per la pace. Favre ebbe numerose dimostrazioni di fiducia. Jules Simon si reca a Bordeaux.

Secondo una notizia del *Tagblat* da Costantinopoli la Turchia minaccierebbe di entrare nella Rumenia nel caso che il principe Carlo si ritirasse.

Bordeaux 31 gennaio. L'agitazione continua in tutte le provincie. Finora non si ebbero a deplorare eccessi.

Nessuna notizia è ancora pervenuta da Parigi.

Un'imponente dimostrazione fu fatta a Digione in odio al governo di Parigi. Garibaldi fu acclamato.

Londra 31 gennaio. Parecchi giornali appoggiano la proposta del periodico l'*Assemblea Nazionale* di porre alla testa dell'armata i principi d'Orleans.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Firenze, 1° Assicurasi che in questo momento ha luogo un vivo scambio di dispacci tra Vienna, Firenze, Pietroburgo e Londra in seguito agli ultimi avvenimenti di Francia. La Prussia non è disposta ad ammettere l'ingerenza amichevole delle Potenze.

Berna 31. Belfort viene bombardata senz'interruzione. Il 24.° corpo francese riuscì a porsi in salvo verso il Sud. Il rimanente dell'esercito di Bourbaki viene spinto verso il confine svizzero.

Costantinopoli, 31. I capi dell'insurrezione dell'Yemen si sono sottomessi.

Assicurasi che le potenze aderiranno alla domanda della Porta di essere rintegrata ne' suoi diritti sovrani riguardo ai Dardanelli ed al Bosforo.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Crediamo che il Senato del Regno sia propenso a scegliere il palazzo del Collegio Romano anzichè quello della Consulta, affine di esser vicino al palazzo della Camera, che risparmia tempo anche a' ministri.

Il palazzo della Consulta è domandato dalla Lista civile, alla quale il Quirinale pare insufficiente.

— Alcuni telegrammi particolari annunziano che il governo della difesa nazionale residente a Bordeaux pareva disposto a rassegnarsi alla dura sorte della capitolazione di Parigi, dell'armistizio e della pace che ne sarà la probabile conseguenza. Si aggiungeva che il governo avrebbe indirizzato un manifesto alla nazione francese. *(Gazz. del Popolo)*

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

In questi giorni passò per Firenze l'illustre Owen, il primo forse dei zoologi viventi, il quale a 71 anno ritornava da una corsa fatta in Egitto con alcuni membri del Parlamento inglese, che si eran recati colà per visitare il Canale di Suez, di cui vorebbe acquistare la proprietà una Compagnia inglese. Avendo Owen passato alcune ore nei nostri Musei fiorentini in compagnia di un nostro egregio amico, dimostrò una profonda cognizione dei lavori degl'Italiani, ed ebbe a dire che noi dovremmo di Firenze fare la nostra capitale scientifica,

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1.° febbraio

È approvato il progetto del trasferimento della capitale modificato dal Senato con 232 voti contro 29. Si discutono le garanzie papali. Sono svolti varii voti motivati.

Macchi, chiedendo la libertà dei culti e volendo pel Papa il diritto comune, respinge la prima parte del progetto.

Righi, con 43 deputati, chiede la separazione del progetto, credendo che la seconda parte, cioè le disposizioni per la libertà della Chiesa, esiga maggiore studio.

Peruzzi, sostenendo la completa libertà della Chiesa e dei culti, chiede che l'art. 17, riguardante l'amministrazione della Chiesa, e la creazione di enti ecclesiastici, sia rimandato alla Giunta, perchè essa proponga ora gli articoli occorrenti, invece di rinviare questo articolo ad apposita legge.

Annunzia la presentazione di un progetto di legge per domani.

Mordini, propone di dichiarare che la legge non deve formare soggetto di patti internazionali.

Versailles, 31. Podblieski annunzia che nel Nord-Ovest della Francia si vanno seguendo le stipulazioni dell'armistizio.

Berlino, 1° febb. La *Gazzetta di Spener* conferma che nelle trattative tra Favre e Bismarck venne stabilito l'accordo circa le basi dei prossimi negoziati di pace.

Pest, 31. La Delegazione austriaca continuò a discutere il bilancio della guerra. Beust confutando le obbiezioni di parecchi deputati, che pretendono che l'amicizia colla Germania renda superfluo l'aumento dell'esercito, disse che malgrado che egli si associ all'opinione che noi nulla abbiamo a temere da parte della Germania, tuttavia occorre che il Governo (se la nuova amicizia non si limita a semplici parole ma conduca invece a fatti) si faccia stimare dal Governo amico, ed è precisamente questa stima che abbisogna per l'alleanza completa col nuovo amico.

La Delegazione approvò quindi il bilancio supplementare della guerra, secondo la proposta della Commissione.

Londra, 31. Oggi la Conferenza non ha tenuto seduta.

Il *Times* ha da Versailles, 30 gennaio; Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica il testo della convenzione sulla capitolazione.

La comunicazione postale con Parigi è ristabilita.

I Prussiani spediscono a Parigi quantità di bestiame.

Bukarest, 31. Nella elezione dei deputati di Bukarest il partito estremo riportò vittoria; tutti i suoi candidati vennero eletti.

Pietroburgo, 31. Il Principe Witgenstein addetto militare russo a Parigi è partito per Londra e Parigi.

Carlsruhe, 31. La *Gazz. di Carlsruhe* rettificando la notizia di ieri dice essere inesatto che l'armata di Bourbaki abbia passata la frontiera Svizzera.

Bordeaux, 31. Credesi che il primo atto dell'assemblea di Bordeaux sarà di nominare il presidente del Consiglio che formerà il Governo. Finora sonvi cinque candidati probabili: Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Grevy. La scelta cadrà probabilmente, sopra uno dei primi tre. Sembra che nel territorio occupato dal nemico le elezioni si faranno colle condizioni indicate quando fu proposto l'armistizio alla fine di ottobre.

Il *Moniteur* dice che malgrado l'impazienza legittima di conoscere esattamente la sorte di Parigi, è impossibile ancora dire qualche cosa di positivo. Noi ci troviamo a Bordeaux al punto del dispaccio pubblicato dalla Delegazione; tutto ciò che dicesi di più dettagliato è preso dai dispacci dei giornali inglesi in data di Versailles.

Londra, 31. Inglese 91 15|16, italiano 54 7|16, lombarde 15 —, turco 42 3|16, tabacchi 89.

Tutte le potenze si posero d'accordo nell'aggiornare la Conferenza di 15 giorni.

ULTIMI DISPACCI

Bordeaux 1. Assicurasi essere giunto alla Delegazione un telegramma di Favre annunziante che il membro del governo spedito a Bordeaux è Giulio Simon.

Berna 1. Il generale Herzog che comanda le truppe svizzere alla frontiera ha telegrafato al consiglio federale che una convenzione fu conchiusa questa mattina alle ore cinque col generale francese. L'artiglieria entrerà la prima ed andrà per Neufchatel. Il numero delle truppe sorpassa gli 80 mila uomini. Alle ore dieci il consiglio federale aveva già dato gli ordini necessari per ripartire l'esercito prigioniero fra i Cantoni proporzionatamente alla loro popolazione. Il cantone Ticino non ne avrà. Il Vallese e i Grigioni non ne avranno non ne avranno che in piccolo numero.

Vienna 1. Mobiliare 249.80, lombarde 182.—, austriache 207.75, Banca nazionale 374.—, napoleoni 7.18 cambio Londra 123.60, rendita austriaca 67.70.

Marsiglia 1. Francese 53.—, ital. 55.25 spagnuolo —.— nazionale 426.25, austriache 761.25, lombarde 231.—, Romane 133.50, ottomane 268, egiziane 400.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1 febbraio

Rend. lett. fine	57.70	Prest. naz. 81.80 a	81.60
den.	57.67	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.—	Az. Tab. c. 680.—	678.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d' Italia 24.30 a	—.—
den.	26.25	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 329.75	329.50
den.	—.—	Obbl. in car. 178.50	176.50
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 435.—	434.—
		Obbl. eccl. 79.—	78.90

TRIESTE, 1 febb. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.15	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.25
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.10	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.—	48.55
Londra	10 lire	2 1|2	123.75	123.85
Italia	100 lire	5	46.35	46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all' anno

» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.83 1|2	5.84 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.93 —
Sovrane inglesi	»	12.53 —	12.54 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		31 gen.	1 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		58.90	58.70
Prestito Nazionale	»	67.80	67.70
» 1860	»	96.75	94.—
Azioni della Banca Naz.	»	721.—	717.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	251.80	249 50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.50	123.60
Argento	»	121.—	121.—
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.90 1|2	9.93 1|2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 1 febbraio]

				ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l. 21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	» 10.77	»	12.15
Segala	»	» 13.70	»	13.89
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.30
» da pilare	»	» —.—	»	12.70
Saraceno	»	» —.—	»	9.25
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.25
Miglio	»	» —.—	»	14.50
Lupini	»	» —.—	»	8.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni		» 14.30	»	14.80
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	» 13.80	»	14.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 217.

Deputazione Provinciale

DI UDINE

AVVISO D'ASTA.

Dovendo procedere all' appalto dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la Strada detta Stradalta, per il prezzo, giusta il Progetto Tecnico 30 Dicembre 1870, di L. 1380.81,

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all' Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di Martedì 7 Febbraio 1871 alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l' asta per l' appalto dei lavori suddetti col metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l' articolo 85 del Regolamento suddetto, viene ridotto a giorni cinque.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 150 in numerario o in Viglietti della Banca Nazionale; ed il deliberatario dovrà cautare il Contratto con altro deposito di L. 150.00.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d' appalto 30 Dicembre 1870.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato, ostensibile fin d' ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d' Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell' assuntore.

Udine 23 Gennajo 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato — Il Vice Segretario
G. B. Fabris — *Sebenico*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Udine

Municipio di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 del p. v. febbraio, viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 335.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro Istanze corredate dai documenti prescritti entro il detto termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 30 gennaio 1871.

Per la Giunta il Sindaco
NICOLÒ FABRIS 2

ATTI GIUDIZIARII

N. 7963 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nobile Co. Girolamo Brandolini-Rota del fu Brandolino possidente di San Cassiano del Meschio contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi del fu Pompeo Puppi minori tutelati dalla loro madre Margherita Zaro vedova Puppi e consorti, avranno luogo tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni in questa residenza pretoriale, e cioè: il primo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 2 marzo, il primo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 9 marzo, il secondo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 16 marzo, il secondo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 23 marzo, il terzo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 30 marzo, il terzo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 13 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 2, 6, 9, 10, 11, 20 e 21 marzo 1866 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti e ciò in 28 lotti e con le marche feudali e livellarie apparenti nell'estimo provvisorio, quanto a taluno degli stabili sotto esposte.

2. Le delibere seguiranno a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima giudiziale e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè sia per essere sufficiente a saziare li creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima.

4. Ciascuno delli deliberatarj dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese, danni, rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta od in carta monetata al corso legale di tariffa, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese dell'accennato reincanto ove debba farsi.

6. Ciascuno dei deliberatarj, tosto seguita la delibera, dovrà pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui beni deliberatigli, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Nessuna garanzia viene prestata per pesi d'ogni sorta che gravitassero gl'immobili da subastarsi.

8. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

9. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto ciascuno delli deliberatarj potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune censuario di Polcenigo e divisione degli stessi in lotti.

Lotto I.

Casa e Orto map. n. 3134* 3135* pert. 0.96 rend. l. 90.44 stim. l. 2500.
Orto map. n. 3133* pert. 0.50 rend. l. 0.92 stimato 45.
Totale p. 1.46 r. l. 91.36 stima 2545.

Lotto II.

Aratorio con gelsi map. 1076, 4575* p. 16.15 r. l. 25.68 stimato l. 950.
Idem map. 4578* 4579* p. 1.94 r. l. 1.92 stim. l. 65.
Idem map. 4848* p. 4.31 r. l. 6.85 stim. l. 180.
Totale p. 22.40 r. l. 34.45 stima 1195.

Lotto III.

Casa colonica map. 5820* p. 0.94 r. l. 17.40 stim. l. 500.
Aratorio map. 5821*, 5822, 5823, 9421 p. 35.84 r. l. 49.47 stim. l. 1000.
Aratorio map. 6737* p. 3.21 r. l. 4.85 stim. l. 125.
Bosco castagni map. 3773, 5805*, 5807*, 5818*, 5817* p. 42.01 r. l. 15.44 stim. l. 700.
Pascolo map. 5806*, 5816 p. 10.73 r. l. 6.14 stim. l. 200.
Prato in monte map. 5819* p. 5.26 r. l. 4.84 stim. l. 260.
Prato con castagni map. 5802, 5803, 4920 p. 9.33 r. l. 2.97 stim. l. 80.
Totale p. 107.32 r. l. 101.11 stima 2865.

Lotto IV.

Prato in monte map. 4093, 6985* p. 10.79 r. l. 0.31 stimato l. 20.

Lotto V.

Orto map. 3143 p. 0.12 r. l. 0.46 stimato l. 15.

Lotto VI.

Casa map. 3122 p. 0.15 r. l. 24.48 stimata l. 400.

Lotto VII.

Casa colonica map. 1101, 1102 p. 1.01 r. l. 13.60 stim. l. 400.
Aratorio con gelsi map. 4757, 4758 p. 4.07 r. l. 6.53 stim. l. 280.
Aratorio con gelsi map. 4587 p. 3.25 r. l. 9.43 stim. l. 180.
Prativo map. 4726 p. 2.08 r. l. 3.31 stim. l. 100.
Aratorio con gelsi map. 4253 p. 2.68 r. l. 2.22 stim. l. 100.
Idem map. 4278 p. 4.71 r. l. 3.91 stim. l. 120.
Idem map. 4334 p. 3.93 r. l. 6.25 stim. l. 160.
Prativo map. 1181, 1183, 1184 p. 17.46 r. l. 22.92 stim. l. 1800.
Totale p. 39.19 r. l. 68.17 stima 3130.

Lotto VIII.

Aratorio vitato map. 3634 p. 5.78 r. l. 15.32 stim. l. 300.
Idem map. 3635, 3636, 3638, 3639 p. 5.71 r. l. 15.11 stim. l. 300.
Idem map. 3637, 9295 p. 4.62 r. l. 8.33 stim. l. 240.
Idem map. 9296, 3642 p. 3.49 r. l. 5.27 stim. l. 140.
Idem map. 1738, 9586 p. 5.37 r. l. 0.75 stim. l. 50.
Idem map. 3643, 9299 p. 11.15 r. l. 11.44 stim. l. 400.
Idem map. 9627 p. 6.59 r. l. 0.40 stim. l. 40.
Idem map. 3653, 9300 b, 3654, 9589 p. 6.65 r. l. 3.94 stim. l. 200.
Idem map. 3655, 9301, 9628 p. 6.32 r. l. 6.51 stim. l. 200.
Prato irrigatorio map. 1182, 5169 p. 7.43 r. l. 7.35 stim. l. 700.
Idem map. 9132 p. 4.89 r. l. 8.95 stim. l. 400.
Idem map. 5242 p. 2.94 r. l. 8.17 stim. l. 300.
Totale p. 70.94 r. l. 91.54 stima 3270.

Lotto IX.

Pascolo map. 763 p. 8.33 r. l. 4.50 stimato l. 25.
Pascolo map. 3765 p. 0.43 r. l. 0.03 stimato l. 2.
Prativo map. 5590 p. 10.54 r. l. 4.64 stimato l. 250.
Aratorio map. 6072 p. 4.36 r. l. 12.15 stim. l. 350.
Aratorio con gelsi map. 3843, 3844, 3845, 6083, 6084, 6085 p. 5.22 r. l. 11.30 stim. l. 340.
Totale p. 20.55 r. l. 28.12 stim. l. 942.

Lotto X.

Prato con olivi map. 2700, 2701, 1717, 1720, 1722 p. 3.95 r. l. 2.20 stim. l. 340.

Lotto XI.

Prato con olivi map. 1514, 1515 p. 0.40 r. l. 0.37 stim. l. 28.
Idem map. 1511 p. 0.62 r. l. 0.57 stim. l. 42.
Prato con castagni map. 105, 1516, 1517, 1519 p. 1.15 r. l. 1.09 stim. l. 70.
Totale p. 2.17 r. l. 2.03 stima 140.

Lotto XII.

Prativo map. 1524, 1525 p. 1.17 r. l. 0.79 stim. l. 20.
Idem map. 1537 p. 0.77 r. l. 0.71 stim. l. 20.
Pascolo map. 4191 p. 0.22 r. l. 0.04 stim. l. 2.50.
Totale p. 2.16 r. l. 1.54 stima 42.50.

Lotto XIII.

Prato map. 7408 p. 3.26 r. l. 1.40 stim. l. 65.

Lotto XIV.

Prato in monte map. 8512 p. 4.71 r. l. 0.80 stim. l. 30.
Idem map. 4100 p. 1.90 r. l. 0.52 stim. l. 12.
Idem map. 4091 p. 10.36 r. l. 3.94 stim. l. 80.
Totale p. 16.97 r. l. 5.26 stima 122.

Lotto XV.

Pascolo in monte map. 7549, 8013, 8014, 8015, 8016, 9532 p. 1.15 r. l. 0.44 stim. l. 18.

Lotto XVI.

Pascolo in monte map. 8018, 8019, 8020, 8021, 8022, 8023 p. 0.83 r. l. 0.31 stim. l. 12.

Lotto XVII.

Pascolo in monte p. 7557, 8030 p. 8.56 r. l. 1.45 stim. l. 40.

Lotto XVIII.

Pascolo in monte map. 8032, 8033, 8037 p. 1.63 r. l. 0.90 stim. l. 10.

Lotto XIX.

Pascolo in monte map. 7567 p. 1.— r. l. 0.47 stim. l. 5.

Lotto XX.

Pascolo in monte map. 8057 p. 4.07 r. l. 1.75 stim. l. 20.

Lotto XXI.

Pascolo in monte map. 7761, 9521 p. 1.07 r. l. 0.41 stim. l. 20.

Lotto XXII.

Pascolo in monte map. 7751, 8126, 7750, 7758, 7759 p. 3.45 r. l. 1.20 stim. l. 30.

Lotto XXIII.

Pascolo map. 6296 p. 0.05 r. l. 0.01 stim. l. 50.

Lotto XXIV.

Pascolo map. 2332 p. 0.61 r. l. 0.50 stim. l. 5.

Lotto XXV.

Orto map. 6473, 3912 p. 0.54 r. l. 2.05 stim. l. 35.

Lotto XXVI.

Orto map. 962 p. 0.76 r. l. 2.89 stim. l. 70.

Lotto XXVII.

Orto map. 5046 p. 2.10 r. l. 1 13 stim. l. 400.

NB. Li numeri segnati coll'asterisco * sono intestati colla marca di feudo retto legale del fu Pietro Polcenigo. Quelli senza segno sono liberi da feudo e livelli. Il n. 2701 del Lotto X. è livellario a Mamardi Sebastiano q.m Maria ed il n. 1514 del Lotto XI. è livellario a Cattaneo di Pordenone.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 9267 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto agli assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach che li Stefano ed Antonio fu Andrea Primosigh di Podgora hanno in loro confronto ed in confronto delli Luca fu Stefano Primosigh Agnese fu Stefano Primosigh maritata Loszach e Giovanna fu Simone Loszach prodotta il 21 gennaio 1870 sotto il n. 501 petizione nei punti di manifestazione giurata, di formazione d'asse, divisione ed assegno e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne ad essi ed a tutte loro spese pericoli e danni deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire a sensi del vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge essendosi redestinata la comparsa per il giorno 27 febbraio 1871 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire essi stessi un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 11282 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto prodotta in confronto di Giovanni fu Francesco Travani di Udine, nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera N. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 43.34 importa l. 940.64 delle quali cifra e valore spettando al debitore esecutato una quarta parte, il valor censuario della quarta parte dei beni oppignorati importa l. 235.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta di esclusivo di lui carico il pagamento pel intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine e Città di Udine

Mappa n. 2777 Casa p. c. 0.23 rend. c. 35.84 stimata l. 774.29.
Mappa n. 2778 Orto p. c. 0.60 rend. c. 7.70 stimato l. 166.35.
Totale r. c. 43.54 stima 930.64.

Quota di cui si chiede l'asta
Quarta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria

Travani Gio., Elena, Lucia, Maria fratello e sorelle q.m Francesco pupilli in tutela di Agostino Agosti.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.